



# Frankfurter Allgemeine

## SONNTAGSZEITUNG

HERAUSGEGEBEN VON GERALD BRAUNBERGER, JÜRGEN KAURE, CARSTEN KNOP, BERTHOLD KOHLER

05.10.2025

## Se non con loro, allora con chi?

*Il governo ha abbastanza coraggio per un autunno di riforme?*



Di Jochen Buchsteiner e Konrad Schuller

Recentemente una fondazione internazionale ha riunito diversi deputati, funzionari ministeriali, diplomatici e giornalisti in un hotel di Berlino per discutere della crisi delle democrazie occidentali. Le risposte dei partecipanti dell'Unione hanno destato grande interesse: abbiamo bisogno di una “nuova narrativa”, è stato detto.

Alla domanda se i cittadini non si aspettassero piuttosto riforme sostanziali piuttosto che una nuova narrativa, i deputati hanno risposto negativamente. I cittadini non ricompenserebbero tali sforzi. Si rivolgerebbero piuttosto a partiti alternativi.

Poco dopo, un incontro con un uomo che nell'Unione è strettamente legato al centro del potere: egli respinge la mancanza di entusiasmo per le riforme e lamenta che le idee di risanamento fondamentali siano fallite piuttosto a causa dell'SPD. E poi lascia intravedere un profondo abisso di perplessità: poiché non si voleva collaborare con l'AfD, si è dovuto accettare un partner di sinistra con cui non è possibile risanare il Paese. Se invece si collaborasse con l'estrema destra, dal 30 al 50 per cento dei membri dell'Unione lascerebbe il partito. Sono solo due spunti, ma spiegano perché in un recente sondaggio il 74 per cento degli intervistati dubitava che il governo nero-rosso sarebbe riuscito a realizzare riforme fondamentali. Alla gente appare sempre più evidente il divario tra l'urgenza di agire rapidamente, constatata con preoccupazione, e il rinvio a tempo indeterminato. O, come afferma il deputato della CSU Michael Frieser: “Tutti, dai socialdemocratici di estrema sinistra ai conservatori dell'Unione, sanno che bisogna fare qualcosa, ma non deve succedere nulla”.

“Dobbiamo agire, dobbiamo farlo in fretta”, ha detto il Cancelliere quando ha recentemente parlato delle riforme sociali al Bundestag. Venerdì, giorno dell'unità tedesca, ha esortato la nazione: “Osare un nuovo

inizio". Molti nel suo partito vogliono proprio questo. Il ministro dell'Economia Katherina Reiche ha proposto la "pensione a 70 anni", affiancata da Johannes Winkel, capo della Junge Union. Molti non vedono l'ora. Un esponente di spicco della CDU afferma che l'inerzia del sistema, ad esempio i ritardi nella costruzione delle strade, ha alimentato una frustrazione che ha raggiunto "dimensioni rivoluzionarie". Nella sua circoscrizione elettorale, "sono già state demolite case" per costruire strade, ma ora non ci sono soldi per la loro costruzione.

A metà settimana gli elettori hanno guardato alla Villa Borsig e alla riunione di armonizzazione del gabinetto. Hanno visto che la coalizione vuole ridurre la burocrazia e ha concordato un "programma di modernizzazione". Ma hanno anche visto che il governo sta prima di tutto costituendo delle commissioni, invece di risolvere i ben noti problemi delle pensioni con proposte rapide e convincenti. A livello retorico si sta accelerando il passo, ma la politica non riesce a stare al passo. "Dobbiamo diventare più veloci", ha detto domenica in televisione il ministro degli Esteri Johann Wadepful. Si trattava della creazione di un sistema di difesa contro i droni, e la critica poteva essere rivolta al ministro della Difesa dell'SPD. Ma la politica di sicurezza è ormai di competenza del Cancelliere, e la guerra in Ucraina dimostra già da tempo che le guerre del futuro saranno combattute con i droni. Oppure il ministro dei Trasporti Patrick Schnieder: "Oggi premiamo il tasto di riavvio", ha detto presentando il piano di risanamento delle ferrovie. Allo stesso tempo, il nuovo capo delle ferrovie ha annunciato che il programma per una maggiore puntualità sarà prorogato di tre anni. E per il momento ci si accontenta se solo il 70% dei treni è puntuale.

Si potrebbe anche citare il ministro del Digitale Karsten Wildberger. Da un lato vuole modernizzare lo Stato con tutte le sue forze, dall'altro chiede innanzitutto "pazienza". E mentre il governo annuncia con grande enfasi uno snellimento, aumenta innanzitutto il numero dei funzionari e dei sottosegretari. La Germania ricorda l'ICC di Berlino, l'enorme rovina dell'International Congress Centrum, che ha vissuto il suo periodo di massimo splendore negli anni Ottanta e Novanta e da allora è in stato di abbandono. Nel 2008 il Senato di Berlino ha deciso di ristrutturarlo. La prossima estate, ovvero 18 anni dopo, il progetto dovrebbe essere pronto. Sulla facciata è appeso un enorme striscione: "Ci vorrà ancora un po', ma sarà fantastico!". Ci sono molte ragioni per cui tutto ciò che diventa "fantastico" richiede sempre un po' di tempo.

Se nell'Unione è soprattutto l'SPD a essere dipinto come un freno, questa è solo metà della verità. L'altra metà è che anche l'Unione stessa non ha ancora trovato la sua linea. La "Christlich-Demokratische Arbeitnehmerschaft" (CDA, Associazione dei lavoratori cristiano-democratici), ad esempio, a volte si comporta come se fosse all'opposizione. Si oppone apertamente alla "pensione a 70 anni". Il ministro dell'Economia Reiche ha sollevato la questione "senza necessità", afferma il vice capo della CDA Christian Bäumlner al F.A.S., ma l'idea è "un programma suicida". Da molte conversazioni ha capito che "la gente voterà AfD". D'altra parte, è anche vero che il CDA, per cui parla Bäumlner, non è esattamente il centro di comando dei partiti dell'Unione, e almeno nel rapporto tra l'Unione nel suo complesso e l'SPD ora molte cose dovrebbero migliorare. Dopo il disastro delle elezioni fallite dei nuovi giudici costituzionali in estate, ora entrambe le parti invocano gli spiriti positivi: lo "spirito di Würzburg" dopo la riunione congiunta dei presidenti dei gruppi parlamentari esecutivi a settembre e lo "spirito di Villa Borsig" dopo la riunione del gabinetto di martedì e mercoledì. "Abbiamo realizzato più di quanto avrei potuto immaginare quattro mesi fa", afferma un membro del governo dell'Unione. Un altro aggiunge: "I conservatori sono pronti ad attuare quanto concordato nel contratto di coalizione".

Tuttavia, questa nuova fiducia non è ancora arrivata ovunque nell'Unione. "L'SPD sta frenando, soprattutto per quanto riguarda la riforma dello Stato sociale", afferma un esponente di spicco di un'associazione regionale, mentre un leader del gruppo parlamentare ricorda che, soprattutto in materia di difesa e servizio

militare, la situazione con i socialdemocratici è ancora “estremamente difficile”. Questi sarebbero troppo “timorosi” per chiedere davvero qualcosa ai cittadini in questo ambito. Ciò arriva fino alla sfiducia aperta. Winkel della Junge Union ritiene possibile che l'SPD stia solo frenando le dolorose decisioni di risparmio per poter alla fine costringere l'Unione ad abolire completamente il freno all'indebitamento. “Se la tattica dell'SPD fosse quella di ritardare le riforme necessarie fino a quando, per pura necessità finanziaria, non sarà più possibile evitare di eliminare completamente il freno all'indebitamento, dovremmo respingere questa idea in anticipo”.

Ai vertici dell'Unione, questo sospetto viene espressamente respinto. Ciò non toglie che le ipotesi di Winkel tocchino un problema fondamentale della coalizione: nonostante l'enorme nuovo indebitamento, nei bilanci dal 2027 al 2029 si registra un deficit di oltre 150 miliardi di euro e non è ancora chiaro come potrà sopravvivere il sistema pensionistico quando milioni di baby boomer andranno in pensione nei prossimi anni. L'unica cosa certa è che mancano decine di miliardi. Come colmare queste lacune non è ancora chiaro tra l'Unione e l'SPD. Il leader del gruppo parlamentare dell'SPD Matthias Miersch ha recentemente ribadito su “Politico” il vecchio ritornello del suo partito: alla fine, tutti “coloro che hanno molto, molto di più, potrebbero dover pagare di più”. Merz ha immediatamente replicato al Bundestag: “Non possiamo mantenere le promesse sociali prendendo il più possibile da pochi, per quanto ricchi essi siano”.

D'altra parte, ultimamente sono effettivamente cresciute anche le convergenze. Sul reddito di cittadinanza si è d'accordo sul fatto che occorre combattere gli abusi, e dall'SPD si dice all'unisono che si procederà rapidamente in tal senso. Altri temi sono più difficili, ma non irrisolvibili. I socialdemocratici reagiscono in modo allergico alle allusioni di Katherina Reiche alla “pensione a 70 anni”. Ma anche esponenti di sinistra di lungo corso come Ralf Stegner possono immaginare che un sistema pensionistico che, secondo le sue idee, si baserebbe sugli anni di contribuzione piuttosto che sull'età, significherebbe per alcuni un pensionamento più tardivo. Un sistema di questo tipo premerebbe, ad esempio, gli artigiani che hanno iniziato l'apprendistato già da adolescenti e che magari hanno rovinato la loro salute lavorando come conciatetti. Questi potrebbero andare in pensione prima. D'altra parte, la vita lavorativa potrebbe allora prolungarsi “a volte per coloro che rimangono in forma più a lungo. Ad esempio per i laureati”.

Le differenze tra una socialdemocrazia, che ha nel proprio DNA la redistribuzione dalla ricchezza alla povertà, e un'Unione che insiste sul diritto alla proprietà non sono ancora state superate. Ma anche sul tema della redistribuzione si registrano recentemente alcuni limitati movimenti. L'ala sindacale dell'Unione è comunque disposta a fare concessioni. Bäumlner afferma che, nell'ambito di un grande compromesso in cui l'SPD acconsentisse, ad esempio, a un sistema pensionistico sostenibile, potrebbe anche immaginare una “tassa sui ricchi” per le persone che guadagnano più di “un quarto di milione” all'anno. Sarebbe ipotizzabile anche un'imposta più elevata sui redditi da capitale, poiché il capitale e il lavoro dovrebbero essere tassati allo stesso modo.

Tali posizioni incontrano ancora resistenza nella leadership dell'Unione, ma anche nei circoli interni del governo ci sono persone che credono che i socialdemocratici abbiano bisogno di una “compensazione” se devono partecipare alla razionalizzazione dei sistemi sociali. In questo contesto, il presidente del gruppo parlamentare Jens Spahn ha recentemente attirato l'attenzione. In televisione ha affermato di ritenere anch'egli che la distribuzione della ricchezza in Germania “non sia corretta”. La questione è “come si possa creare una maggiore equità anche in questo ambito”. Spahn ha successivamente relativizzato questa affermazione, precisando che non si trattava di togliere qualcosa ai ricchi, ma di aiutare le persone più povere ad aumentare il proprio patrimonio. Ma in ogni caso ha formulato un pensiero che anche altri nella leadership dell'Unione condividono. Si sente dire, ad esempio, che chi vuole trasformare l'attuale Stato

sociale inerte in un “motoscafo agile” deve anche rispondere a “questioni di giustizia”. Con le sue osservazioni sulla distribuzione della ricchezza, Spahn non ha quindi dimostrato altro che “lungimiranza”.

All'interno dell'SPD si osserva attentamente la situazione. La leadership del gruppo parlamentare afferma che le dichiarazioni di Spahn sono un segnale “che qualcosa si sta muovendo”. Ma si sta muovendo qualcosa nel posto giusto? E sarebbe sufficiente per cambiare la situazione e l'umore nel Paese? Si sente spesso dire che il Cancelliere promette più di quanto possa mantenere alla fine. La sua “comunicazione eccessiva” alimenta ulteriore malcontento. Dall'entourage di un ministro presidente della CDU gli viene consigliato: “Preparati, decidi, annuncia”. Dopo tutto, la coalizione si sforza di non dare risalto alla controversia. Stegner, forse il volto più noto della sinistra nell'SPD, lo spiega così: “Non c'è alternativa”.

Chi non vuole la coalizione nero-rossa si trova infatti di fronte a una scelta difficile: o un governo della CDU con l'aiuto dell'AfD o elezioni anticipate per il Bundestag. Ma né l'Unione né la SPD lo vogliono, e quindi vale il principio: “Entrambe le parti sono condannate a far sì che la coalizione abbia successo, e questo è possibile solo se nessuna delle due si impone a spese dell'altra”. Nell'entourage del Cancelliere la si pensa allo stesso modo: “Se non con loro, allora con chi?”.